

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 24 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Consiglio provinciale Iniziativa di solidarietà

(*gn*) Il Consiglio Provinciale di Ragusa si riunirà giovedì alle 17,30 per deliberare 25 mila euro in favore di due iniziative di solidarietà internazionale. A completamento del finanziamento dello scorso anno di 20 mila, altri 5 mila euro verranno stanziati in favore del Cope (Cooperazione Paesi Emergenti) destinati all'acquisto delle attrezzature del presidio medico sanitario di Lima in Perù, mentre 20 mila euro sono stati assegnati al progetto "Un ponte per la vita" che punta alla costruzione di una clinica pediatrica a Pietrmooritzburg in Sudafrica.

Il Liceo linguistico di Ispica «salvato» dalla Finanziaria

(*gn*) Il Liceo linguistico di Ispica, gestito dalla Provincia regionale di Ragusa, non chiuderà. Nei giorni scorsi, infatti, l'onorevole Innocenzo Leontini, aveva sottoposto al senatore Giovanni Mauro la questione del Liceo Linguistico di Ispica e la necessità di trovare i fondi necessari per consentire alla Provincia una gestione e potenziamento dell'istituto. «Registriamo con soddisfazione l'approvazione dell'emendamento presentato dal senatore Giovanni Mauro alla legge finanziaria nazionale - scrive Leontini in una nota - che prevede uno stanziamento di 5 milioni di euro a favore dei Licei linguistici parificati e gestiti dalle province o da altri enti pubblici in Italia per il 2008. Si tratta di uno stanziamento che vede come beneficiari 14 istituti linguistici parificati di cui 9 sono in Sicilia (5 a Palermo, 2 ad Enna ed uno a Ragusa e Trapani). Uno stanziamento che, oltre a fugare ogni dubbio sulla possibile chiusura dell'istituto ispicese, consentirà alla provincia di Ragusa di programmare con maggiore serenità il potenziamento dell'offerta didattica».

Nel viaggio sognato dai turisti per fiction

L'83% degli spettatori dice di essere molto o comunque abbastanza suggestionato dai luoghi visti in un film e il 66% ne cerca riscontri nella realtà

L'83% degli spettatori di un film dice di essere molto o comunque abbastanza suggestionato dai luoghi visti in un film. Di questi solo il 66% cerca le informazioni per capire dove si trovano quella località e come ci si arriva. Di questi il 38% sceglie quella località. Gli spettatori che si definiscono sempre influenzati dalle immagini cinematografiche nella scelta delle loro mete di viaggio sono il 25%, mentre il 39% negli intervistati sostiene che negli ultimi cinque anni ha fatto un viaggio ispirato da un film. Le due regioni italiane dove esistono dati certi sulla ricaduta turistica dell'immaginario cinematografico sono il Piemonte e la Campania. Qui i cineturisti in realtà oscillano tra l'1 e il 4% dei turisti totali. Tra questi c'è chi non si reca sulla vera e propria location del film. La frontiera per chi fa marketing territoriale è allora quella di saper gestire queste percentuali bas-

se di cineturisti (tra l'1 e il 4% del totale), che tuttavia in termini assoluti sono rilevanti. Lo scarto tra chi subisce passivamente la scelta di una produzione cinematografica e chi invece si orienta è nella capacità di partecipare a 360 gradi nella progettazione della stessa, di fare cioè un ragionamento strategico. I vantaggi dei flussi turistici del Commissario Montalbano per la Vigata televisiva (Scicli, Modica, Ragusa e Punta Secca), di Elisa di Rivombrosa per il Castello di Agliè, e per The Passion per Matera, rischiano di essere effimeri se non si capitalizzano i benefici. Come? Creando Movie Map, cartine geografiche dei luoghi cinematografici, distribuendole prima che il film esca nelle sale, o contemporaneamente ad esso, creando una segnaletica stradale ad hoc ("La stanza di Montalbano"). E' stato citato il caso di Sideways, girato tra cantine e vigneti del-

la California, pellicola in cui la locale Film Commission è entrata per promuovere grazie alla pellicola i prodotti enogastronomici del territorio. Un euro speso sul territorio in produzioni cinematografiche porta un indotto pari a due euro. Secondo alcune ricerche, infatti, il potere evocativo di un film per un turista è longevo sino a quattro anni dopo la sua proiezione. Perché non creare allora la Film Commission delle città Unesco? Tra le proposte emerse: creare una "movie map" scaricabile da internet, ma anche in versione cartacea, per orientare i turisti tra le location cinematografiche iblee e del SudEst, creare un sito internet in cui siano contenuti i filmati delle pellicole girate in questo territorio, istituire una rassegna, che abbia una duplice prospettiva: una antologica, con uno sguardo all'indietro, ai film girati in Sicilia, e una di gemellaggio con gli altri ventisei paesi membri dell'Unione Europea. Si pensi a una rassegna dedicata al cinema rumeno, o a quello francese... Infine editare un libro, un volume, che raccolga le informazioni sui film girati nell'Isola, con testimonianze, foto di scena, ecc. Insieme alla creazione di una segnaletica stradale che orienti il cineturista.



LUCA ZINGARETTI NEI PANNI DEL COMMISSARIO MONTALBANO E SULLO SFONDO IL CENTRO STORICO

IL CONVEGNO

Il viaggio irreal del turismo nato dalle fiction

Può una località immaginaria diventare destinazione turistica? E i legami tra un territorio e la sua proiezione cinematografica sono effimeri o no ai fini della promozione e del marketing? "Turisti per fiction", il convegno organizzato dall'associazione Prometeo Modica e dalla cooperativa Juvenes, presso il Circolo di Conversazione di Ragusa Ibla, ha tentato di dare una risposta, e di offrire una proiezione ulteriore: può una location diventare un luogo di produzione cinematografica e farsi industria? Nell'occasione convegnistica, la cui direzione organizzativa era della dottoressa Juse Scala, si sono confrontati Francesco Di Cesare, docente di marketing del turismo presso l'Università Cà Foscari di Venezia, Michelangelo Messina, ideatore dell'Ischia Film Festival e direttore della Borsa del Cineturismo, Vladimiro Riva, direttore della Vicenza Film Commission, Andrea Schembari, location manager dell'Umbria Film Commission, e il regista Beppe Cino, reduce dall'ultima fatica cinematografica, "Maria Venera", ispirata ad "Argo il Cielo" di Bufalino, e girato quasi interamente a Modica. L'iniziativa è stata patrocinata da Regione, Provincia di Ragusa e comune capoluogo. Ma quali sono i processi attraverso cui lo spettatore decide di diventare turista? Il professore Di Cesare ha spiegato come le fiction televisive e i film creano prima il desiderio di visitare il luogo del racconto; da qui la necessità dello spettatore di reperire informazioni.

Nel maniero dei Biscari i sapori iblei

In mostra vini
locali, prodotti
agro alimentari
e artigianato

Ieri mattina
il convegno
sulle opportunità
dello sviluppo

ACATE. Sapori iblei e cultura. Ancora una volta un binomio vincente, protagonista per due giorni, sabato e domenica, presso il suggestivo scenario del settecentesco castello dei Principi di Biscari ad Acate. Si tratta della quarta edizione delle "Vetrine dei vini e dei sapori iblei", un importante appuntamento patrocinato, oltre che dal comune di Acate, anche dall'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste, da quello provinciale allo Sviluppo Economico, dalla Camera di commercio di Ragusa, dalla Coldiretti di Ragusa, dalla Confederazione italiana agricoltori e dall'Ipassi di Modica, finalizzato alla promozione eno-agro-gastronomica del territorio, il tutto coordinato dalla direttrice della biblioteca civica "E. Maganuco" di Acate, Graziella Sansone.

Vini locali, prodotti agro alimentari ed artigianato, hanno fatto bella mostra di sé per due giorni destando ammirazione e curiosità tra i numerosi visitatori provenienti da tutta la provincia i quali hanno potuto anche gustare, nel corso della visita, squisite prelibatezze acatesi e ragusane. Alla vetrina, inaugurata sabato sera alla presenza del presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, è stato abbinato un interessante convegno, tenutosi domenica

mattina sempre nei locali del maniero, sul tema, "Il vino di qualità, un'opportunità per lo sviluppo economico e turistico del territorio". Ai lavori hanno preso parte, oltre al sindaco di Acate Giovanni Caruso ed all'assessore comunale allo Sviluppo Economico, Maria Grazia Miceli, l'europarlamentare Giuseppe Castiglione il quale ha relazionato su, "La riforma dell'Ocm vino", l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, il quale ha esaltato le qualità dei prodotti tipici iblei, il presidente del Consorzio di tutela del Cerasuolo di Vittoria, Francesco Ferreri, che ha relazionato sull'efficacia della Docg nei mercati internazionali e sull'unicità del prodotto.

Sempre in tema di vini, interessante la relazione del presidente della "Via del vino", Giuseppe Calcaterra il quale ha evidenziato l'importanza delle strade del vino quali strumenti per lo sviluppo del territorio. A chiusura dei lavori, che hanno visto quale moderatore il giornalista Salvo Falcone, l'intervento del presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Tumino. Non sono mancati infine momenti musicali, curati dalla "Compagnia D'Encelado Superbo".

SALVATORE CULTRARO



IL TAVOLO DEI PRODOTTI TIPICI

All'Informagiovani concorsi, bandi e selezioni

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso con le relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 9 posti presso il Comune di Palagonia (CT), titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 14 gennaio; del concorso a 20 posti presso il Comune di Padova, titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 24 gennaio; del concorso a 8 posti presso il Comune di Lodi, titolo richiesto Ingegneria informatica-Perito informatico-Maturità, scadenza 7 gennaio; del concorso per l'ammissione di 91 allievi Marescialli all'11 corso biennale dell'Esercito Italiano, requisiti età compresa fra 17 e 26 anni in possesso del Diploma di Maturità, scadenza 10 gennaio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'INTERVISTA. Il futuro radicamento sul territorio del Partito democratico pianificato dai vertici provinciali

Dalla scissione alla fusione, così il Pd cerca la sua sintesi politica

TUTTE LE FASI del processo interno di un partito candidato alla leadership del centrosinistra

FRANCA ANTOCI

A due voci l'analisi del radicamento del Partito democratico in provincia di Ragusa che vede alla guida del complesso processo politico, il coordinatore provinciale Giuseppe Digiacomo e il vice Tuccio Di Stallo. Cosa è cambiato dopo il 14 ottobre?

Digiaco: «Il Pd sta letteralmente rivoluzionando il sistema partitico italiano con tutti i suoi risvolti nelle varie realtà in cui esso è rappresentato».

Di Stallo: «E' iniziato un processo che è ancora in via di completamento. Si tratta di un processo complesso che ha inevitabilmente bisogno del tempo necessario alla costruzione di una nuova organizzazione politica radicata nel territorio. Del resto, anche in questa provincia, senza un grande partito riformista, lo schieramento di sinistra, entro il quale il Pd oggi si colloca, sarebbe privo di un suo centro di riferimento e rimarrebbe frammentato come è stato finora. L'obiettivo merita senz'altro gli sforzi che si stanno compiendo».

L'attuale sindaco di Comiso ed ex segretario dei ds Digiacomo e l'ex segretario organizzativo della Margherita Di Stallo, rappresentano il punto di unione delle più importanti forze politiche della Sinistra locale. Qual è il ruolo avuto nel processo di fusione dei rispettivi partiti?

Digiaco: «Il processo di scioglimento dei Ds è stato reso ancora più doloroso dalla scissione che si è registrata e che ha dato vita alla componente di Sinistra democratica. Una divisione che ha provocato un serio sconvolgimento all'interno dei Ds, di fatto azzerati in provincia di Ragusa. Dopo la mia elezione alla segreteria provinciale, abbiamo lavorato sodo affinché il partito riacquistasse la sua fisionomia e il suo peso specifico nella politica iblea, ma soprattutto la sua identità».

Di Stallo: «La Margherita era già il risultato dell'aggregazione di altri partiti. Tuttavia il percorso verso il Pd ha presentato innumerevoli elementi di novità, dovuti sia alla rilevanza dei due partiti costituenti sia all'ingresso della società civile. Non dimenticherei poi, l'apertura a una

maggior presenza delle donne».

Il caso Vittoria per i Ds e la polemica interna alla Margherita hanno travagliato la nascita del partito. Come inglo-

berà il Pd le spaccature interne di ognuno?

Digiaco: «Il Pd è un partito aperto e plurale e sono certo che troveremo con buona volontà di tutti - una sintesi positiva. Con questo spirito stiamo cercando di ricucire lo strappo con la componente Gurtieri/Padua della Margherita: la sua presenza è essenziale per il cammino della costituente del nuovo partito, per raggiungere la definitiva unità con il completo radicamento nel territorio».

Di Stallo: «Dal primo momento ho sottolineato l'importanza di un percorso comune e sinergico con quanti non hanno condiviso l'elezione degli attuali assetti, al di là di ogni polemica propria di un cambiamento radicale. Va detto che non deve e non può essere disperso il prezioso apporto che possono dare esponenti politici che per anni hanno rappresentato la Margherita».

Resta aperto il caso che ha portato il mercato ortofrutticolo

di Vittoria al centro di un duro faccia a faccia tra il consigliere comunale Francesco Aiello e il sindaco Giuseppe Nicotia, alleati di ferro fino alle ultime co-

“

DIGIACOMO

Il caso Vittoria? La finalità da raggiungere in pochi giorni è la sottoscrizione di un documento politico unitario che sancisca la riunificazione politica e amministrativa nell'unione di tutte le formazioni che ne fanno parte



L'INTERVISTA. Il futuro radicamento sul territorio del Partito democratico pianificato dai vertici provinciali

Dalla scissione alla fusione, così il Pd cerca la sua sintesi politica

TUTTE LE FASI del processo interno di un partito candidato alla leadership del centrosinistra

66

DI STALLO

Senza un grande partito riformista lo schieramento di sinistra sarebbe privo di un suo centro di riferimento e rimarrebbe frammentato come è stato finora. L'obiettivo merita gli sforzi che si stanno compiendo

munali, ritrovatisi nemici giurati nel momento della confluenza nel Pd.

Digiacomò: «L'incontro del 13 dicembre scorso, è servito a mettere le basi dell'impianto che sorreggerà il futuro della compagine amministrativa e della maggioranza che la sostiene. E' stato approvato all'unanimità un documento che traccia il percorso di risoluzione della crisi. Si parte con la costituzione del gruppo unico del Pd in seno al Consiglio comunale di Palazzo Iacono e l'apertura di un confronto politico con tutte le altre forze del centrosinistra. L'obiettivo è quello di giungere in pochi giorni alla sottoscrizione di un documento politico unitario che sancisca la definitiva riunificazione politica e amministrativa nell'Unione di tutte le formazioni che ne fanno parte. A questo punto è prevista l'apertura della cosiddetta "fase due" con l'azzeramento dell'amministrazione comunale e la sua ricostituzione in tempi brevissimi».

Di Stallo: «Nonostante le difficoltà, devo dare atto al coordinatore di essersi mosso nella vicenda Vittoria con grande senso di partito e creando i presupposti per una soluzione che antepo-

ne gli interessi della città allo scontro politico. I vittoriosi erano ormai stanchi di assistere alla estremizzazione del conflitto. Non dimentichiamo che la

politica è l'arte della mediazione».

A presupporre una base di unità, che vede i vertici del Pd glissare sui dettagli di una lotta senza quartiere, è la risposta univoca sugli obiettivi e sui contenuti politici.

«Nelle settimane scorse abbiamo messo a punto la linea operativa dei primi cento giorni di lavoro e gli obiettivi da raggiungere tenuto conto anche dell'agenda del processo costituente del nuovo soggetto politico. Cominciando dagli organismi interni al partito con la costituzione dei gruppi unici comunali e provinciale; l'elezione dei coordinatori locali; l'allargamento della platea del coordinamento provinciale; la formazione dell'esecutivo; l'organizzazione dello staff di segreteria e la realizzazione del sito internet con relativo blog. L'idea forte è di ricreare il contatto con la gente lavorando su tematiche destinate a incidere concretamente sul quotidiano. Per questo proponiamo di mettere al servizio della collettività le professionalità politiche di cui è dotato il Pd e di chiedere un livello di coinvolgimento a esperti e professionisti nei vari settori equiparato a un'attività di volontariato sociale in settori sui quali occorre intervenire e mantenere alta e costante l'attenzione come università, aeroporto, sanità, emergenza rifiuti, acqua, agricoltura, lavoro, immigrazione».

Intanto al termine della riunione di lunedì scorso l'assemblea provinciale ha stabilito che entro il 13 gennaio saranno costituiti i gruppi unici. Poi, il lavoro sarà concentrato esclusivamente sulle elezioni dei circoli cittadini, gli organismi chiamati ad eleggere il coordinatore di ciascun comune, fissate per il 27 gennaio

prossimo, quando saranno chiamati a votare i diecimila elettori di ottobre che adesso riceveranno l'attestato di fondatori del Partito democratico.

In primavera, la prima scadenza elettorale del Pd che in vista delle amministrative ha già

proposto l'assessore comunale all'ecologia Luigi Bellasai quale primo candidato a sindaco del Pd a Comiso,



RAGUSA

Scuola, sul tavolo la ripartizione delle risorse utili

RAGUSA. "Fino ad oggi, quando veniva affrontato il tema della ripartizione dei fondi per gli istituti scolastici secondari, alla Provincia regionale di Ragusa non si affrontava l'argomento se non in modo superficiale e senza prendere in considerazione parametri oggettivi che dessero il senso e la misura di come e quanti soldi un istituto piuttosto che un altro, potesse ricevere o avesse realmente bisogno". E' quanto sostiene il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, secondo cui "la realtà scolastica in

tutto, quale rivoluzione intende attuare l'esponente di Sinistra democratica nell'attribuzione dei contributi ai vari istituti? "Essa tende ad individuare - prosegue Abbate facendo riferimento alla propria iniziativa - alcuni criteri oggettivi, che sono esplicitati nella tabella di supporto alla mozione (ad esempio: il numero di alunni per ciascun istituto scolastico, il numero di classi delle scuole, il numero di sedi per ogni istituto, la cubatura degli edifici e la vetustà degli stessi, i corsi serali e la tipologia dei laboratori presenti in ogni presidio), insieme al procedimento matematico per acquisirne i coefficienti di assegnazione, che alla fine portino gli uffici ad un calcolo matematico e ad un conseguente assegnamento proporzionale dei fondi destinati per la parte provinciale". Ma non rischia di diventare troppo complicato? Non potrebbe mettere gli uffici in difficoltà? "Macchè - aggiunge il consigliere - è, piuttosto, un'iniziativa che tende ad appianare una situazione che per troppo tempo ha visto i contributi spargersi in modo sperequato e ingiusto, talvolta penalizzando di fatto le scuole in crescita o quelle con una tradizione consolidata. La mia speranza è quella di vedere incardinata, già dalla prossima sessione di bilancio, tale ripartizione che, se messa a regime in tempi celeri, contribuirà alla crescita sociale e culturale degli studenti ed all'accrescimento non solo della fruibilità delle strutture e della didattica, ma anche del prestigio del sistema scolastico della provincia di Ragusa". Un modo completamente diverso per risolvere un problema che, puntualmente, si presenta ogni anno. Ma dovranno essere, adesso, i consiglieri delle altre forze politiche, di maggioranza soprattutto, ad illustrare il proprio punto di vista, a spiegare cosa ne pensano.

GIORGIO LIUZZO

«La realtà scolastica è assai complessa e articolata, ma la gestione dei fondi deve avere criteri certi e giusti»

provincia è assai complessa e articolata, ma la gestione dei contributi a questo importantissimo mondo, nella misura in cui la giurisdizione provinciale ne è responsabile, può trovare, con la mozione che ho depositato in Consiglio, il bandolo della matassa e da qui in avanti avere criteri certi e giusti per l'assegnazione delle somme spettanti ai singoli istituti ricadenti nel territorio provinciale". Ma qual è il principio della suddetta mozione? Quali gli obiettivi che persegue? E, soprat-

Una parata di stelle ragusane

Consegnati sabato il trofeo al miglior atleta dell'anno e i riconoscimenti

GIOVANNI PLUCHINO

RAGUSA. Una serata da ricordare a lungo e da incastonare nella lunga teoria delle premiazioni del "Trofeo Padua-atleta dell'anno", quella di sabato a Villa Di Pasquale, organizzata dal Panathlon club e che ha visto, "gemma" di vivida luce, fra tante "gemme" assolutamente luminose, la consegna alla giovane Roselisa Palma (mountain bike) della 40.ma edizione dell'ambitissimo e significativo riconoscimento, assegnatole all'unanimità da una giuria presieduta dal dott. Adolfo Padua. Una serata all'insegna del buon gusto, in nome e per conto dello Sport più puro, più genuino, più vissuto, più leale, con la partecipazione di tanti soci, delle massime autorità (il prefetto Marcello Ciliberti, il presidente dell'Ap Franco Antoci, il vice sindaco di Ragusa Giovanni Cosentini, l'assessore allo sport Francesco Barone), e dei rappresentanti degli altri club cittadini.

A Roselisa Palma, emozionatissima, dopo un breve excursus da parte del presidente del Coni, Sasà Cintolo (primo "Premio Padua" nel lontano 1968), e di Adolfo Padua (fratello del grande atleta immaturamente scomparso, vittima di un incidente della strada), il "Trofeo" è stato consegnato, come da tradizione, dalla signora Mariella Padua Bracchitta; quindi sono stati consegnati i "riconoscimenti": ad Andrea Sorrentino (basket) dall'ing. Franco Antoci; a Federico Arezzo (sporti equestri) dal dott. Giovanni Cosentini, a Rosalia Santoro (handy sport) dal dott. Nicola Spata; a Mario Barone (motociclismo) dal dott. Enzo Pelligra. Il "Trofeo Padua-atleta dell'anno", come ha

ricordato Adolfo Padua, ancora una volta sensibilissimo ed emozionato nel ricordo del fratello, è certamente il "premio" sportivo più longevo della intera Sicilia e, forse, anche del Meridione; rappresenta, con la sua cadenza annuale, un filo conduttore fra il passato e il presente, uno spaccato di grandissima valenza nella storia sportiva della intera provincia di Ragusa che continua a distinguersi nelle varie discipline, specie quelle così dette dilettantistiche.

Quindi i premi speciali del Coni che sono andati a Luigi Munda (nuoto), e Giorgio Avola (scherma), consegnati dal direttore della Scuola regionale dello sport, Silvio Piazza. Una particolare targa del Coni è andata al giornalista Puccio Corona, di Rai 1.

Nel corso della serata (conclusa con la esibizione del bravissimo cabarettista Andrea Barone) si sono avute pure le ormai tradizionali premiazioni da parte del Panathlon ibleo, egregiamente presieduto da Joe La Terra. Il premio "Fair play" è stato assegnato all'atleta Giorgio Mirabella (consegnato dall'assessore Francesco Barone); mentre un "fair play" speciale è stato assegnato ad Elio Sortino (consegnato da Joe La Terra); il premio giornalistico "Angelo Campo" (l'indimenticabile "comandante") è stato assegnato al giovane pubblicista Giorgio Caruso (consegnato da Puccio Corona); infine il presidente del Panathlon ha consegnato delle targhe speciali a Sasà Cintolo e a Ciccio Barone.

Una serata in letizia quindi, fra gente di sport e votata allo sport, da mandare in archivio con gioia e semplicità e con un arrivederci al 2008.

CRONACA DI RAGUSA

VIA PERRERA. Piano di ristrutturazione promosso da un'azienda privata. Ma la concessione edilizia scadrà tra poche settimane. La società promotrice: «Stiamo cercando di reperire i fondi necessari»

Villaggio albergo, iter a passo di lumaca Risorse in arrivo con la Finanziaria 2008

(*blc*) I progetti più ambiziosi, non sempre hanno un iter facile e sbrigativo. È un caso emblematico quello del villaggio albergo che dovrebbe sorgere nel rione disabitato di via Perrera.

Il progetto della società Ragusa Barocca di Cataldi F & C per la realizzazione di 46 alloggi turistici e un ristorante con 450 coperti, è stato approvato nel 1998. Il 23 novembre dello scorso anno, la commissione centri storici dopo un sopralluogo nel vecchio quartiere disabitato, alle spalle di corso Mazzini all'incrocio con la via Monelli, ha proceduto al rinnovo dell'autorizzazione edilizia. «Ad oggi però, - spiegano dall'ufficio centri storici, - nessuno l'ha ritirata. Il rinnovo valido per un anno, tra qualche mese scadrà nuovamente». Il progetto conta oltre

quaranta elaborati.

«La procedura, prevede l'inizio dei lavori entro l'anno dalla concessione e il completamento entro i tre anni dall'inizio. Ci stiamo dando da fare per reperire fondi - spiega Giovanni Gulino commercialista della società - . Contiamo nella nuova Finanziaria che prevede contributi a

**Previsi 46 alloggi turistici
Un'altra iniziativa in corso
riguarda lo stabile ex Ausl**

fondo perduto per le attività a scopo di turismo. Il complesso in progetto, si qualifica come una struttura importante dal punto di vista della ricettività e della riqualificazione di un luogo tra i più suggestivi della parte antica della città. Ma reperire le

risorse finanziarie non è facile».

Lungo e tortuoso anche l'iter del progetto presentato da una società francese che mesi addietro si è aggiudicata all'asta l'ex-istituto di igiene e profilassi di corso Mazzini di proprietà della Provincia Regionale per farne un albergo di super lusso attrezzato di strutture a disposizione della città. Il ricorso presentato dalla seconda ditta in graduatoria ha infatti allungato i tempi.

Il progetto nel settembre del 2006 fu presentato e autorizzato dalla commissione centri storici che seguì con grande interesse la presentazione dell'opera portata da Axel Garrigue Guyonnaud e Sylvain Pataut de Escarrega, quest'ultimo figlio di un diplomatico francese, la cui famiglia è legata da amicizia con i Borbone di Francia.

BARBARA LA COGNATA

LA POLEMICA. Le critiche del consigliere Peppe Cannella: «È stato approvato quindici anni fa»
Vittoria, statuto del Comune resta lettera morta

VITTORIA. (*dabo*) Lo statuto del Comune, a quindici anni dalla sua approvazione, non viene ancora attuato. La denuncia è del consigliere Peppe Cannella di Sinistra Europea. "Leggo con favore - scrive Cannella in una nota - la proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Paolo Monello, di celebrare i 60 anni della Costituzione Italiana coinvolgendo le scuole elementari e medie nei progetti di legalità e democrazia organizzati dal Comune di Vittoria. Sarebbe però opportuno parlare contemporaneamente anche dei 15 anni di mancata attuazione dello Statuto del Comune di Vittoria: penso che legalità e democrazia andrebbero spiegate agli studenti e parlare soprattutto da cosa succede a livello locale e municipale". Cannella spiega che: "La mancata attuazione dello Statuto Comunale, tollerata in maniera miope e interessata anche dall'attuale sindaco Nicosia, dal presidente del consiglio D'Amato e dalle forze di maggioranza, impedisce da anni a Vittoria la nascita e il consolidamento di un nuovo modello di Comune Democratico, visibile, trasparente, partecipato e antimafioso". Duro l'attacco del consigliere. "Lo Statuto calpestato e non aggiornato e la mancamento - hanno favorito per anni e continuano a favorire a livello istituzionale la legge del più forte, lo svuotamento delle funzioni del Consiglio e delle Commissioni, il pressapochismo amministrativo e una pericolosa concezione leaderistica del governo della Città che taglia fuori gli interessi diffusi ed orizzontali.

Legalità, democrazia e rispetto delle regole rimangono pericolosamente a Vittoria dimensioni "sottosoglia" in quanto ostacolati dai poteri forti trasversali di questa Città. Occorre subito cambiare pagina".

DAVIDE BOCCHIERI

Vittoria, l'Ars taglia i fondi Incardona abbandola l'aula

VITTORIA. (*gm*) L'illusione di potere avere lo stanziamento in bilancio di 1.900.000 euro per ristrutturare il mercato ortofrutticolo di Vittoria è durata ventiquattro ore. Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè e la Conferenza dei capigruppo hanno azzerato il lavoro della Commissione Bilancio e hanno approvato l'emendamento di stralcio delle tabelle A e B della legge di variazione di bilancio. Per protesta, il deputato di An, Carmelo Incardona, ha abbandonato l'aula di palazzo dei Normanni. «Provo amarezza e delusione - ha detto - per come si stanno svolgendo i lavori di quest'Aula e per le decisioni assunte da pochi sulle spalle dell'intera assemblea che sembra abbia rinunciato alle proprie prerogative». Rifondazione Comunista è critica nei confronti del deputato: «Non conta nulla. Le politiche di apertura e di dialogo con l'assessore all'Agricoltura La Via e con il presidente Cuffaro non hanno prodotto i risultati sperati. Hanno solo contribuito a umiliare e mortificare Vittoria», ha detto il segretario Salvatore Nicastro. «La classe dirigente regionale del centrodestra e dell'Mpa ha dimostrato e continuerà a dimostrare totale disinteresse per questo territorio. Quando il sindaco Nicosia lo capirà sarà sempre troppo tardi», ha aggiunto. **GIANNI MAROTTA**

Scicli, Mpa: Galizia «correrà» per la sindacatura



SCICLI. (*pid*) È Silvio Galizia, attuale consigliere provinciale e segretario cittadino Mpa, l'uomo sul quale il movimento di Raffaele Lombardo punta per vincere le prossime elezioni amministrative della prossima primavera. Sulla sua candidatura a sindaco convergono le posizioni dell'assessore regionale Rossana Interlandi, del deputato nazionale Riccardo Minardo e del commissario Enzo Oliva. L'annuncio è arrivato ieri mattina nel corso dell'inaugurazione della sede della segreteria in via Santa Maria La Nova. A Scicli per questo evento è

arrivata la pattuglia iblea dell'Mpa al gran completo: l'assessore regionale Interlandi, il deputato Minardo, i consiglieri provinciali e comunali delle diverse realtà della provincia, il coordinamento femminile, il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti. "L'Mpa si propone per un ruolo di primo piano nello scenario politico, naturalmente concertando progetti e percorsi - ha detto Rossana Interlandi - e ci aspettiamo gli stessi risultati che abbiamo ottenuto nelle altre realtà". Nella foto, gli esponenti dell'Mpa davanti alla sede del Movimento.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

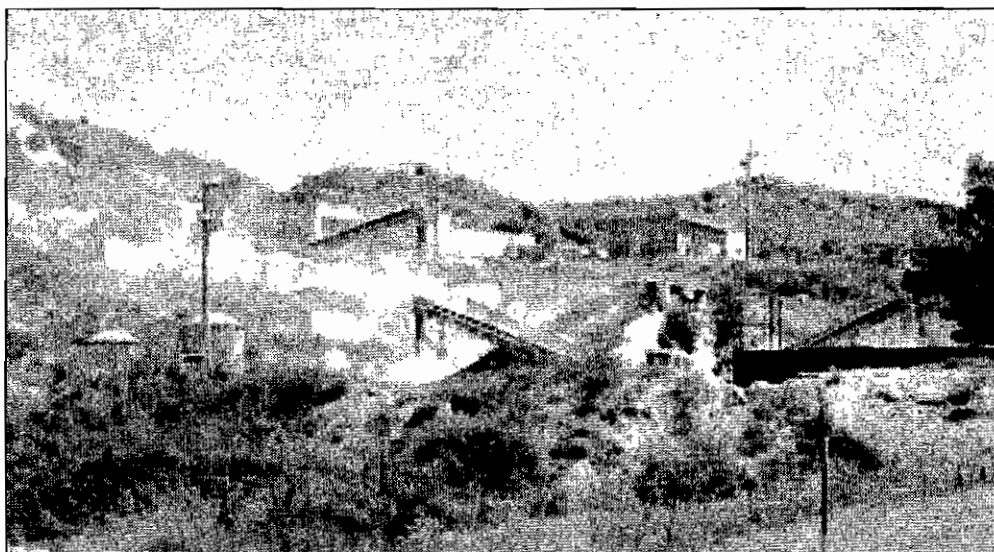
REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Dopo le inchieste giudiziarie l'azienda ha condotto «verifiche che hanno individuato alcune irregolarità che sono state denunciate». Assicurate solo le forniture da obblighi contrattuali

La «Calcestruzzi» sospende le attività Sette impianti chiusi in tutta la Sicilia

CALTANISSETTA. (*gm*) La società bergamasca della «Calcestruzzi» ha deciso di sospendere le proprie attività in Sicilia, ma nello stesso tempo ha costituito un pool di esperti per la "governance" nel settore calcestruzzo. Del pool fanno parte l'ex procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna, Giovanni Fiandaca, ordinario di Diritto penale all'università di Palermo e Donato Masciandaro, ordinario di Economia della regolamentazione finanziaria dell'università Bocconi di Milano. La decisione di sospensione della propria attività in Sicilia viene così spiegata dalla Calcestruzzi: «Verifiche interne messe in atto, a seguito delle indagini della procura nissena in taluni impianti di betonaggio in Sicilia, hanno individuato alcune irregolarità che sono state denunciate da Calcestruzzi e che hanno indotto l'azienda a sospendere l'attività nell'isola. Questa decisione - si legge ancora - appare doverosa, in quanto la società ritiene che debbano essere chiariti tutti gli aspetti delle vicende irregolari, allontanati i responsabili, modificare le regole, le procedure e le modalità di produzione in termini tali da impedire il ripetersi di tali episodi». Sono sette gli impianti interessati alla chiusura con ventisei dipendenti coinvolti. Gli impianti della Calcestruzzi sono: a Palermo (due), a Caltanissetta, a Priolo, a Termini Imerese, a Marsala e a Trapani. Un ottavo impianto, quello di Gela, è stato sequestrato dalla Magistratura e pertanto non è più di competenza della società bergamasca, mentre un nono, quello di



Riesi. Uno degli impianti della «Calcestruzzi»

[FOTO ARCHIVIO]

Riesi è stato chiuso da circa un anno. Nei giorni scorsi, due condanne per associazione mafiosa hanno «colpito» il responsabile dello stabilimento di Riesi della Calcestruzzi e il gestore della cava «Billemi» collegata all'impianto riesino della stessa società. La società bergamasca ha sempre respinto con forza ogni tipo di infiltrazione e si è sempre messa a completa disposizione della Magistratura. «La sospensione - si legge ancora nel comunicato - sarà attuata con la ferma-

ta dell'attività limitando temporaneamente l'operatività alle forniture per le quali la società ha obblighi contrattuali vincolanti. Tali commesse saranno portate a termine - precisa la Calcestruzzi - sotto il controllo di funzionari provenienti da altre sedi che assicureranno il corretto presidio delle centrali di betonaggio. I soli dipendenti che non saranno oggetto di provvedimento disciplinare - continua il comunicato - verranno impegnati in lavori di manutenzione e

in corsi di formazione sulle regole generali che disciplinano l'attività. L'attività in Sicilia - conclude la Calcestruzzi - sarà ripresa solo dopo la corretta implementazione delle procedure operative. A supporto della complessa attività di rielaborazione e consolidamento delle regole, ma anche per ribadire la propria linea di rifiuto di qualsivoglia contiguità o compiacenza con fenomeni di criminalità organizzata».

GIUSEPPE MARTORANA

La laurea ripaga tutti i sacrifici con redditi più alti specie in Sicilia

Rende tra il 18 e il 45% in più rispetto al titolo elementare

ROMA. Il «pezzo di carta» è ancora un buon investimento anche in termini economici: la notizia conferma la percezione comune, anche se l'Italia continua a rimanere nelle posizioni più basse della classifica di coloro che riescono effettivamente a coronare il percorso di studio con la laurea. Ma in alcune regioni la laurea rende di più che in altre: in Veneto un laureato guadagna il 35% in più di una persona con la licenza elementare e in Campania addirittura il 45,4% in più. In Valle d'Aosta la laurea vale, in termine di stipendio, il 20% in più rispetto alla licenza elementare. Mentre un diplomato guadagna mediamente il 12% in meno rispetto ad un laureato. In Trentino Alto Adige una licenza media rende più di quanto rende un diploma in Umbria, Marche, Lazio o in tutto il Mezzogiorno.

È quanto rileva un'indagine del Centro Studi di Unioncamere sul rendimento dei titoli di studio.

La ricerca mette in evidenza come, man mano che si passa da un titolo di studio di scuola dell'obbligo al diploma o alla laurea, ci sono degli «evidenti miglioramenti retributivi». La forbice tra la retribuzione di un laureato e quella di una persona con la scuola dell'obbligo è infatti compresa tra un minimo del 18,6% in più (come nel caso dell'Umbria) e un massimo del 45,4% in più (come in Campania) rispetto a quella di una persona che ha frequentato solo la scuola elementare.

Disparità retributive

Esistono però evidenti disparità retributive tra regione e regione: nel Mezzogiorno, la licenza elementare assicura un reddito inferiore del 16,1% a un titolo di studio analogo del Centro-Nord.

La regione in cui la licenza media inferiore viene retribuita di più è il Trentino Alto Adige, quella in cui viene retribuita di meno è la Puglia.

Sempre in Trentino un diploma garantisce un reddito superiore del 24,7% a quello mediamente percepito da un diplomato siciliano.

Il vero salto di qualità nelle retribuzioni del Mezzogiorno si ha, però, con la laurea, che in Campania e Sicilia consente addirittura di accedere ad un reddito superiore a quello dei laureati di tutte le altre regioni ad eccezione del Trentino Alto Adige.

Il caso Sicilia

Infatti, in Sicilia il rendimento dei titoli di studio parte, rispettivamente, da un -16,1% per la licenza elementare, passa a un -10,7% per la licenza media, e si attesta a un -5,7% per il diploma. Ma il segno cambia, con un notevole balzo, quando si passa al titolo di studio della laurea, che riporta un rendimento superiore del 28,9%, secondo soltanto a quello del Trentino

che riporta un ragguardevole +35%.

Differenze uomo-donna

Forti differenze in busta paga si registrano anche fra uomini e donne a parità di titolo di studio.

Per il «sesso debole» esiste «uno svantaggio sistematico» in termini di reddito in tutte le regioni d'Italia, fatta eccezione per il Mezzogiorno, dove il rendimento di una laurea nelle donne non solo è superiore a quello del resto d'Italia, ma anche più elevato che nei maschi.

Le donne sperimentano dei rendimenti negativi in presenza della licenza elementare in tutte le ripartizioni ed in presenza della licenza media inferiore nel Mezzogiorno, che «è l'unica ripartizione

che evidenzia un rendimento maschile negativo in corrispondenza della licenza elementare».

Il rendimento del diploma oscilla dal minimo registrato per le donne nel Mezzogiorno al massimo registrato nel Nord-Ovest per i maschi. Questi con il conseguimento del diploma migliorano il loro reddito di circa 10 punti percentuali in confronto al miglioramento che possono conseguire le donne.

Il conseguimento della laurea determina il maggiore effetto sul reddito da lavoro in corrispondenza dei maschi residenti nell'Italia nord orientale, mentre evidenzia l'effetto più contenuto, anche se non trascurabile, per le donne residenti nell'Italia centrale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I consiglieri locali perdono indennità e aspettative

Arturo Bianco

Gli amministratori degli enti locali sono chiamati dalla Finanziaria 2008 a concorrere al contenimento dei costi della politica. Gli interventi toccano soprattutto i consiglieri, in particolare quelli circoscrizionali, e gli amministratori delle gestioni associate, che sono sottoposte a un processo di razionalizzazione.

Viene abrogata la possibilità, utilizzata da molti enti medi e grandi, di trasformare il gettone di presenza dei consiglieri in indennità di carica. Si subordina l'erogazione di questo compenso all'effettiva presenza, mentre nel caso di indennità era sufficiente giustificare l'assenza. Si abbassa dal 33% al 25% dell'indennità percepita dal sindaco o dal presidente di provincia il tetto mensile dei gettoni.

I consiglieri comunali e provinciali che vorranno collocarsi in aspettativa non retribuita dovranno sostenere direttamente gli oneri previdenziali e assistenziali. Questa possibilità viene invece preclusa ai consiglieri circoscrizionali, salvo che ai presidenti degli organi di decentramento delle nove città metropolitane.

Gli amministratori che percepiscono l'indennità di carica nel proprio ente non potranno più percepire da parte di altre amministrazioni, in cui siano presenti come consiglieri, gettoni di presenza per le riunioni. Tutti gli amministratori potranno percepire solo l'indennità di missione, fatto salvo il caso delle riunioni delle forme associative, per la partecipazione a commissioni in cui sono presenti in ragione del loro mandato. Gli amministratori che svolgono ulteriori incarichi pubblici e che versano in una condizione di incompatibilità non

possono percepire compensi per l'incarico ulteriore che è sovrappiù. Gli amministratori che si recano fuori sede per ragioni di ufficio hanno diritto solo al rimborso delle spese effettive per il viaggio e in misura forfettaria per le altre: scompare anche per loro l'indennità di missione. Viene dimezzata l'indennità dei presidenti e gli assessori di Unioni, consorzi e Comunità montane.

L'aumento di indennità e gettoni viene precluso, oltre che agli enti dissestati, anche a quelle che non hanno rispettato il Patto di stabilità. Occorre chiarire se questa norma supera il divieto di incremento di tali compensi per il triennio 2006/2008.

Ai consiglieri circoscrizionali, salvo quelli dei capoluoghi di Provincia, è preclusa la possibilità di fruire dei gettoni di presenza per le riunioni dei consigli. E l'istituzione di circoscrizioni è limitata ai solo comuni con popolazione superiore a 100mila abitanti.

Altre limitazioni non entrano invece immediatamente in vigore. Ad esempio, le Regioni hanno tempo fino al prossimo mese di giugno per conseguire risparmi del 33% nella spesa per le Comunità montane. Le Regioni dovranno poi superare gli attuali ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti e del servizio idrico. Solo dal prossimo mandato amministrativo, infine, il numero massimo degli assessori nei comuni con popolazione superiore a 500mila abitanti diminuirà da 16 a 12.

IL PARADOSSO

Il parlamentare ci guadagna

Spesso la fretta è cattiva consigliera: con la Finanziaria 2008 si voleva impedire a parlamentari e consiglieri regionali di ricevere compensi per gli eventuali ruoli svolti negli enti locali, ma questa possibilità è stata allargata. È stato infatti abrogato l'articolo 83 del Dlgs 267/2000, che stabiliva che ai parlamentari nazionali o europei, nonché i consiglieri regionali possono percepire solo i gettoni di presenza, e non l'indennità di carica. L'abrogazione ha cancellato questo limite, per cui un parlamentare nazionale o un consigliere regionale che sia amministratore di un ente locale avrà, dal 1° gennaio, diritto a ricevere anche l'indennità di carica. Ovviamente sempre che non sia incompatibile, ipotesi che si verifica solo per gli incarichi di sindaco di Comune medio grande e di presidente di provincia.

Ed ancora, è stata perduta l'occasione di raggiungere un significativo risparmio sugli amministratori "in trasferta". Chi non risiede nel territorio dell'ente ha diritto a ricevere, senza limiti, i rimborsi delle spese di viaggio sostenute per recarsi presso l'ente a svolgere il proprio mandato. Mentre fino al 1999 tale diritto era opportunamente limitato solo alle spese di viaggio sostenute in ambito provinciale. (Ar.Bi.)

Il fund raising si fa largo tra i canali di raccolta

Paola Springhetti

Il trend positivo delle donazioni ha fatto crescere negli ultimi anni l'offerta formativa nel campo del fund raising. Il fenomeno corre sostanzialmente lungo due filoni: i corsi che si svolgono all'interno dei master universitari sul terzo settore e le Scuole specializzate, profit o non profit. Un caso a sé è costituito dal Master di fund raising dell'Università di Bologna, che è l'unico master universitario con questa specializzazione in Italia (in Europa ne esiste solo un altro, a Bristol).

Il differenziarsi dell'offerta formativa nasce dal fatto che si sono allargate e diversificate le esigenze, che ormai «nascono non solo nel terzo settore, ma anche nel settore pubblico. Purtroppo quella della raccolta fondi non è ancora una cultura diffusa», spiega Paolo Venturi, direttore di Aiccon, l'associazione che ha dato vita alla Fund raising school di Forlì.

Due esigenze

Per orientarsi, secondo il direttore della Scuola di fund raising di Roma, Massimo Cohen Cagli, occorre prima di tutto distinguere tra due tipi di esigenze: quelle dei singoli professionisti e quelle delle organizzazioni, soprattutto piccole. «Credo che siano ancora validi i dati Istat del '99, in base ai quali il 90% del non profit è costituito da piccole e piccolissime organizzazioni che rastrellano solo il 10% delle risorse. E questi soggetti non cercano professionisti sul mercato, semmai fanno in proprio la raccolta fondi».

Per questo la Scuola di Roma fonda le proprie proposte su tre punti cardine. Il primo è un'impostazione fortemente orientata al contesto italiano, perché «la riflessione e l'esperienza su questi temi viene dal contesto anglosassone, ma non è immediatamente applicabile al nostro». Il secondo è lo sforzo di tenere insieme il sapere e il saper fare, perché «il fund raising non è solo un in-

NUOVI MODELLI

Le esperienze di stampo anglosassone oggi sono alla ricerca di declinazioni più adatte al contesto italiano

LA FORMAZIONE

Apertura internazionale
Bisogna sprovvincializzare il non profit. È a partire da questa constatazione che Asvi (Agenzia per lo sviluppo del non profit) ha impostato il proprio master per fund raising manager con una forte apertura internazionale. «L'idea è che i fund raiser devono essere in grado di lavorare in tutto il mondo. Questo vale in particolare per chi lavora con le Ong, ma anche per gli altri», spiega il presidente Marco Crescenti. Asvi fa parte di Acevo, un network di dirigenti del non profit europei e questo permette all'agenzia di offrire stage anche all'estero, oltre a un servizio di jobnetwork, che raccoglie offerte di lavoro in altri Paesi. «Secondo noi è importante che chi fa il master possa passare uno o due mesi fuori, per esempio a Londra, per vedere come funziona il terzo settore nel Paese più avanzato dal punto di vista del fund raising», spiega Crescenti. Nell'ottica di fondere l'analisi degli scenari con l'acquisizione di strumenti concreti, gli insegnanti dei master sono, in genere, persone che lavorano sul campo. E fondamentale è anche l'impegno a tenere aperto lo sguardo sul futuro: «In prospettiva, penso che sempre più si affermerà il *corporate fund raising*, cioè quello verso le imprese e le fondazioni d'impresa».

sieme di tecniche, ma è un approccio strategico». Il terzo è l'attenzione al processo di empowerment delle organizzazioni, che spesso devono fare uno sforzo di innovazione per poter attuare una strategia di raccolta fondi». Per questo la Scuola di Roma propone corsi base, corsi settoriali e specialistici, corsi sulle singole modalità di raccolta.

Anche la scuola di Aiccon ha optato per una specializzazione dei corsi per settori d'intervento: cultura, socio-sanitario, università e, da ultimo, anche la politica, «perché anche la politica ha bisogno di reperire fondi e di farlo in modo trasparente», sottolinea Venturi.

Per settori specializzati sono nati, recentemente, anche organismi *ad hoc*, come Talentì, la scuola di raccolta fondi specifica per gli enti e le organizzazioni religiose, promossa da Dimensione Etica. E Lentati & Partners, che per primo ha portato i corsi di fund raising in Italia, è sempre più orientato a un'offerta *on demand*, tarata quindi sulle esigenze specifiche delle varie organizzazioni.

Percorsi chiari

Un taglio più generale ha invece il master in Management e tecniche di fund raising organizzato ogni anno da Asvi, quello forse che ha la dimensione più internazionale.

E sulla "personalizzazione" dell'offerta formativa mostra un po' di scetticismo Valerio Melandri, direttore del master dell'Università di Bologna. «Si corre il rischio di inseguire il mercato - spiega - , ma io credo nei percorsi metodologici chiari e standardizzati. E la differenza va fatta, più che sui mercati, sui metodi, che rispondono fondamentalmente a quattro esigenze: la raccolta annuale; la raccolta di capitale straordinaria; la costituzione di fondi o fondazioni per generare patrimonio e gestire gli interessi; il rapporto, infine, con i grandi donatori, che è un'esigenza trasversale alle altre».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Anzianità, si parte senza quote

Da gennaio i nuovi requisiti per pensioni anticipate e finestre di vecchiaia

A CURA DI

Temistocle Bussino

■ Nuovi requisiti per la pensione di anzianità, finestre di uscita anche per la vecchiaia, agevolazioni per le attività usuranti, nuovi coefficienti di trasformazione per le pensioni calcolate con il sistema contributivo, totalizzazione e riscatto laurea più convenienti. Sono numerose le novità previdenziali contenute nella riforma del Welfare, approvata definitivamente dal Senato venerdì 21 dicembre.

Gli scalini

Così come previsto dal Protocollo del Welfare del 23 luglio, la riforma cancella lo scalone stabilito dalla legge Maroni (la 243/04) e introduce gli "scalini". In pratica, dal 2008 non saranno richiesti 60 anni di età abbinati a 35 anni di contributi (come prospettato dalla riforma Maroni), ma saranno sufficienti - sino al 30 giugno 2009 - 58 anni di età per i dipendenti e 59 anni per gli autonomi, sempre con 35 anni di contributi. Dal 1° luglio 2009 l'età aumenterà a 59 anni (60 anni per gli autonomi), con l'introduzione delle quote, date dalla somma dei contributi versati più l'età anagrafica.

Le finestre d'uscita

Altra novità di rilievo riguarda le finestre di uscita estese anche ai pensionati di vecchiaia. Mentre finora la decorrenza della pensione scatta dal mese successivo al compimento dell'età, da gennaio anche per l'assegno di vecchiaia ci saranno quattro uscite programmate, le stesse previste per i pensionati di anzianità con 40 anni di contributi (non conta l'età anagrafica). Per i pensionati di anzianità con meno di 40 anni di contributi le finestre di uscita si riducono a due, così come già previsto dalla riforma Maroni.

Il calendario delle decorrenze è penalizzante soprattutto per gli

autonomi: ad esempio, chi avrà raggiunto i requisiti tra luglio e dicembre potrà accedere alla pensione il 1° gennaio del secondo anno successivo a quello di maturazione (si vedano le tabelle).

In ogni caso, la legge sul Welfare impegna il Governo a stabilire, entro il 2011, una nuova disciplina della decorrenza a regime sia per i pensionati di vecchiaia sia per i lavoratori con 40 anni di contribuzione.

Attività usuranti

La riforma del Welfare pone particolare attenzione a coloro che svolgono lavori usuranti, prevedendo uno "sconto" di tre anni sull'età minima della pensione (mai comunque al di sotto dei 57 anni). L'attività, oltre a essere svolta al momento del pensionamento di anzianità, dovrà essere stata effettuata per almeno la metà dell'intero periodo lavorativo (nel periodo transitorio 2008-2013 per almeno

sette anni negli ultimi dieci). La legge prevede accertamenti ispettivi al fine di evitare abusi nonché sanzioni elevate per i datori di lavoro nel caso di comportamenti non corretti.

Clausole di salvaguardia

L'Inps (messaggio 20224/07) ha spiegato che chi consegue i requisiti entro il 31 dicembre 2007 potrà andare in pensione di anzianità in qualunque momento a partire dall'apertura della finestra di accesso che avviene con le attuali scadenze (si veda il calendario pubblicato a fianco). Per chi maturerà i requisiti dal 1° gennaio 2008 varranno le nuove finestre.

Le altre novità

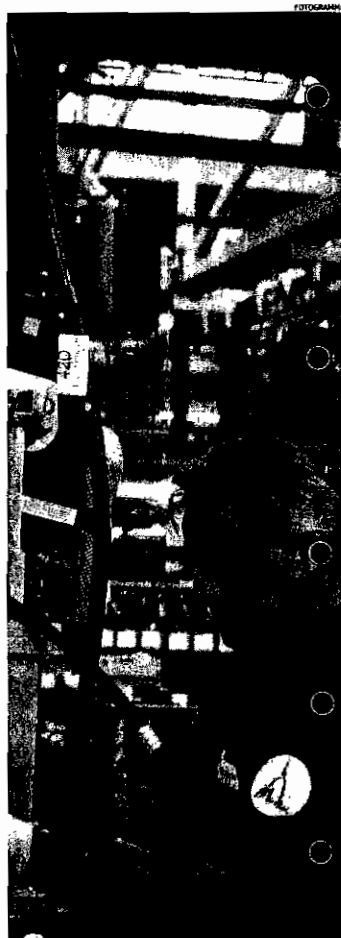
Un giro di vite, con il blocco della perequazione automatica, è previsto nel 2008 per le pensioni superiori otto volte il trattamento minimo (oltre 3.489,12 euro mensili). Inoltre, la riforma agevola la somma gratuita del periodo assicurativo versati in più gestioni e rende più conveniente e utile il riscatto della laurea.

Coefficienti trasformazione

La riforma prevede una revisione automatica, ogni tre anni, dei coefficienti di trasformazione che servono per determinare l'importo della pensione definitiva con il calcolo contributivo. Sono già stati stabiliti i coefficienti, operativi dal 1° gennaio 2010 (si veda la tabella in basso). In ogni caso, una commissione di esperti dovrà proporre i nuovi criteri per i coefficienti, tenendo conto, per esempio, delle dinamiche demografiche e migratorie e dell'attesa di vita. I nuovi coefficienti potrebbe rendere meno elevata la rendita pensionistica ma la riforma prevede che ai lavoratori dovrà essere garantita una pensione non inferiore al 60% dell'ultima retribuzione.

La clausola di salvaguardia

Le decorrenze 2008 delle pensioni di anzianità per chi ha maturato i requisiti nel corso del 2007



DIPENDENTI

1° gennaio 2008

- 39 anni di anzianità contributiva entro il primo trimestre 2007 e 57 anni dopo il 30 settembre 2007
- 39 anni di anzianità contributiva entro il secondo trimestre 2007 e 57 anni dopo il 30 settembre 2007
- 57 anni di età e 35 anni di contribuzione o 39 anni di anzianità contributiva entro il terzo trimestre 2007

1° aprile 2008

- 57 anni di età e 35 anni di contribuzione o 39 anni di anzianità contributiva entro il quarto trimestre 2007

AUTONOMI

1° gennaio 2008

- 58 anni di età e 35 anni di contribuzione o 40 anni di anzianità contributiva entro il secondo trimestre 2007

1° aprile 2008

- 58 anni di età e 35 anni di contribuzione o 40 anni di anzianità contributiva entro il terzo trimestre 2007

1° luglio 2008

- 58 anni di età e 35 anni di contribuzione o 40 anni di anzianità contributiva entro il quarto trimestre 2007

I NUMERI

18.289.000

Le pensioni
I trattamenti erogati nel 2006. Sono 157 mila in più rispetto al 2005: 49 mila sono ex dipendenti pubblici, 52 mila artigiani e 43 mila commercianti

201,3 miliardi

La spesa
Lo scorso anno le prestazioni erogate hanno raggiunto un valore complessivo di 201,3 miliardi al lordo della gestione per gli interventi assistenziali; 170,4 miliardi al netto di questa quota

Tfr, fisco light con le detrazioni

Il Tesoro prepara le misure per alleggerire il prelievo sulle liquidazioni

Marco Rogari
ROMA

Agire su detrazioni o deduzioni fiscali. È questa la strada che i tecnici del Governo considerano preferibile per "detassare" il Tfr sulla base delle novità introdotte dalla Finanziaria 2008. Perde pertanto quota (ma non è del tutto tramontata) l'ipotesi di far scendere l'aliquota dal 23 al 20 per cento. Anche perché questa operazione costerebbe più dei 135 milioni messi a disposizione dalla manovra per il 2008, che salgono a 180 milioni dal 2009. Per il momento, comunque, si tratta solo di prime indicazioni.

Il lavoro di stesura del decreto attuativo con cui il ministero dell'Economia dovrà rendere operativa "detassazione" comincerà dopo la pausa per le fe-

ste natalizie. Il provvedimento dovrà vedere la luce entro il marzo 2008 e, con tutta probabilità, dovrà prevedere alcuni accorgimenti per evitare che l'alleggerimento fiscale sul Tfr entri in conflitto con il processo per favorire il convogliamento delle liquidazioni sui fondi pensione, previsto dalla riforma della previdenza complementare (la "Maroni" corretta dal ministro Cesare Damiano).

Il rebus aliquota

Già in Parlamento, al momento dell'ok al correttivo sulla riduzione del prelievo fiscale sul Tfr era emerso il problema di evitare che lo "sconto" andasse a configgere con il dispositivo attivato per facilitare il decollo delle pensioni integrative. La questione potrebbe essere affrontata an-

che dalla Commissione ad hoc prevista dalla Finanziaria per amalgamare la riforma della previdenza complementare con l'alleggerimento fiscale. Ma il vero nodo da sciogliere resta quello del meccanismo da attivare per rendere operativa la "detassazione". L'abbattimento dell'aliquota dal 23 al 20% viene considerato l'intervento più semplice ma anche quello maggiormente oneroso. Di qui l'idea di agire su detrazioni o deduzioni.

Lo studio sulla tassazione

Al momento della definizione del decreto ministeriale dovranno essere tenute in considerazione anche le osservazioni del Servizio Bilancio del Senato, che ha sottolineato come appaia problematica una concreta valutazione degli effetti finanziari

(costi e copertura) della "detassazione". I tecnici di Palazzo Madama hanno segnalato che «anche se la norma è costruita come un tetto di spesa, la mancata individuazione delle modalità con cui si dovrà procedere per ridurre la pressione fiscale sul Tfr potrebbe creare inconvenienti laddove, trattandosi di diritti soggettivi, si dovessero generare aspettative con conseguenti rischi di contenzioso». In ogni caso quello iscritto in Finanziaria si annuncia come il primo di una serie di futuri interventi. Non a caso proprio la Finanziaria prevede la nascita di una commissione di studio sulla tassazione del Tfr e delle altre indennità connesse alla cessazione del rapporto di lavoro soggette a imposizione separata, con l'obiettivo di individuare i ritocchi necessari per

semplificare l'attuale sistema e coordinare «la disciplina della previdenza complementare» e «l'attenuazione del prelievo fiscale».

Lo smobilizzo virtuale

La Finanziaria precisa anche che il regime fiscale da applicare alle prestazioni relative ai conferimenti ai fondi pensione di quote di Tfr maturate entro il 31 dicembre 2006 resta determinato sulla base delle disposizioni precedenti alla riforma della previdenza integrativa. Nessuna tassazione agevolata, dunque. Almeno sulla carta ci sarebbe la possibilità di cumulare nei fondi pensione le quote di Tfr ante-2007. Ma si può parlare di un conferimento solo virtuale visto che manca il "sostegno" di una disposizione ad hoc del Governo o del Parlamento.

Riforme. L'ex ministro vuole una svolta a gennaio - Bondi e Cicchitto: un'analisi che apre nuovi scenari - No di piccoli e sinistra

Fi con Dini: sì alle larghe intese

Alt di Mastella: se Prodi cade si vota, dai referendari indebite pressioni sulla Consulta

ROMA

REDAZIONE Mentre Romano Prodi appare più che mai deciso a cercare il rilancio dell'azione di governo, ricompattando attorno al programma la sua risicatissima maggioranza, è Lamberto Dini a rilanciare l'idea del governo di larghe intese «per rispondere alle vere sfide che stanno davanti al Paese». Un'ipotesi che suscita l'opposizione dei piccoli partiti di entrambi gli schieramenti, ma l'interesse di Forza Italia. E il presidente del Senato Franco Marini auspica che il 2008 sia l'anno della riforma elettorale.

Nella sua lettera al «Corriere della sera» Dini, che già da tempo rivendica le «mani libere», ripropone l'idea di «un esecutivo di larghe intese, che nasca anche sulla base di un contributo delle componenti migliori del mondo intellettuale economico e sociale coinvolte nello sforzo di risanamento del Paese». Il leader dei liberaldemocratici non esita a dirsi convinto che «questo Governo non è in grado di rispondere alle vere esigenze del Paese» e sin d'ora pre-

annuncia per gennaio «un documento programmatico improntato a linee di intervento, sostanzialmente opposte rispetto a quelle sin qui condotte dal Governo».

Scontata l'ostilità a questa linea della sinistra comunista. Il segretario del Pdc Oliviero Diliberto preannuncia «un'opposizione senza precedenti». Contrario anche Clemente Mastella, per il quale se cade Prodi si dovrà andare alle urne. Magari a primavera inoltrata per cercare di modificare la legge elettorale. L'Udeur se la prende poi con i referendari che eserciterebbero pressioni indebite sulla Corte costituzionale per ottenere il via libera alla consultazione.

Anche il segretario della Democrazia Cristiana per le autonomie Gianfranco Rotondi dice forte e chiaro il suo no ad ogni ipotesi di governo di transizione. E aggiunge: «Se cade Prodi si vada diritti alle elezioni con questo governo, o, al massimo con un Gabinetto elettorale, presieduto dal ministro dell'Interno Giuliano Amato».

L'ipotesi Dini incontra invece l'attenzione di Forza Italia. Già ieri mattina il coordinatore degli azzurri Sandro Bondi manifestava su «Il Giornale» «disponibilità ad accettare la formazione di un governo istituzionale di garanzia, che abbia come compito principale, prima di tornare al voto, l'approvazione di una nuova legge elettorale». L'idea di un esecutivo di garanzia piace anche a Fabrizio Cicchitto e un commento favorevole alle ipotesi messe in campo da Dini viene da un altro dirigente forzista, Antonio Martusciello, per il quale «la presa d'atto da parte di Dini della fine dell'esperienza governativa non può che aprire nuovi scenari che verosimilmente porteranno alle elezioni nel 2008». Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa ipotizza addirittura un Governo affidato a Marini o a Mario Draghi.

A sua volta Maurizio Gasparri di An ribadisce l'impegno del suo partito per «mandare a casa» Prodi, la cui «autosufficienza» rasenta l'arroganza». Di qui una promessa: «Ses-

santa mesi non li consentiremo mai». Insomma prima della fine della legislatura Prodi cadrà.

Il portavoce di Palazzo Chigi, Silvio Sircana, tuttavia resta ottimista e in un'intervista all'«Unità» preannuncia, a proposito della prossima verifica che sarà incentrata sul programma: «Se non prevarranno calcoli politici la tenacia di Prodi verrà ancora premiata». Ma intanto bisogna fare i conti soprattutto in Senato. Con Dini e Fisichella ormai disimpegnati, ma anche con il senatore Palarò, sinora sostenitore del Governo, ma che in una conversazione con «Libero» non nasconde ora la propria attrazione nei confronti di Forza Italia. A meno che la prossima decisione della Giunta delle elezioni di Palazzo Madama sui ricorsi di 9 esclusi non sia favorevole alla maggioranza. In questo caso Prodi potrebbe trovarsi ad avere sulla carta un vantaggio di 160 a 154 al netto dei senatori a vita. Questo, però, se non ci fosse il passaggio all'opposizione di chi dichiara di avere le mani libere.

G.Co.

Prodi in missione tra i soldati «Ricostruirete l'Afghanistan»

La visita del premier: «L'Italia è orgogliosa di voi»

Il presidente del Consiglio incontra anche Karzai: «Non lasceremo solo questo Paese»

ROMA — «Grazie, il Paese e il governo vi sono riconoscenti per quello che state facendo qui». Con un blitz il premier Romano Prodi è atterrato ieri mattina a Kabul a portare gli auguri di Natale al contingente italiano, gli oltre 2200 militari che passeranno le feste nelle basi in Afghanistan.

Un viaggio lampo quello del premier, annunciato senza dettagli la settimana scorsa per motivi di sicurezza: sette ore in tutto per salutare i soldati, visitare la base di Herat, ascoltare la messa, incontrare il presidente Karzai, condividere il rancio e ripartire subito dopo il brindisi. Dalle otto del mattino, le 4.30 italiane, alle tre del pomeriggio.

La visita, che segue di un giorno quelle del presidente francese Nicolas Sarkozy al suo contingente e del premier australiano Kevin Rudd, ha come scopo quello di dire «grazie di cuore» ai soldati. Ma anche di confermare l'impegno italiano nel Paese e di precisare che, come ha detto Prodi parlando ai giornalisti subito dopo l'incontro con il presidente Karzai, «noi dobbiamo lavorare insieme per riorganizzare l'apparato amministrativo, la giustizia, le scuole, gli ospedali».

Un contributo dunque molto più civile che militare. Un contributo di alta qualità, spiega Prodi, più che di quantità, per favorire la rinascita dell'Afghanistan: «C'è tutto un Paese da ricostruire ed è un lavoro che gli afgani non possono fare da soli ma devono continuare ad essere aiutati dalla comunità internazionale», commenta il premier non senza ricordarsi di dire che «i nostri soldati sono i migliori».

Nel giorno in cui i talebani hanno ucciso sette afgani e tre soldati canadesi sono stati feriti dall'esplosione di una

mina, Prodi arriva in una Kabul imbiancata dalla neve e, accompagnato dal capo di stato maggiore della Difesa Giampaolo Di Paola, viene accolto dal presidente Hamid Karzai. Dopo un saluto al comandante delle forze Isaf Dan McNeill, il premier si è intrattenuto con Karzai. Alla fine del colloquio è suo il caloroso «Grazie, Italia», scandito in italiano. Ma, spiegano fonti afgane, nell'incontro, Karzai ha anche chiesto «maggiori investimenti internazionali nel nostro Paese».

Alla base di Herat, Prodi arriva in elicottero. Pranza con i soldati, dopo una visita alla postazione italiana. E al momento del brindisi si commuove mentre saluta il contingente: «Siamo orgogliosi di voi, tutta l'Italia è orgogliosa del vostro lavoro e della difficile missione che svolgete in Afghanistan per garantire la sicurezza e l'addestramento delle forze locali. Ringrazio i nostri soldati, i nostri amministratori e tutti gli italiani presenti qui perché il loro lavoro è veramente prezioso. È un contributo insostituibile alla pace non solo di questo Paese ma di tutta la regione».

La visita di Natale del premier che è una tradizione per altri contingenti è invece una prima volta per i militari italiani, negli ultimi anni. E subito è l'occasione per fare esplodere qualche polemica da parte dell'opposizione a Roma: «È un'ipocrisia il viaggio lampo di Prodi: oltre a dire ai nostri soldati quanto sono bravi e importanti dovrebbe spiegare perché il suo governo ha tagliato i fondi per quei militari».

Anche i soldati italiani in Libano hanno ricevuto una visita ufficiale per gli auguri: quella del sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri, che è stato ieri a Naqura nel quartier generale delle forze di pace Onu.

Gianna Fregonara

Tasse, sul taglio Irpef dubbi di Padoa-Schioppa

*Visco: nessun tesoretto. I sindacati: basta annunci
Veltroni: sviluppo e salari più alti le priorità del 2008*

Il ministro Santagata: non è questione di ore. Sul fisco andiamo avanti nei limiti consentiti dai conti pubblici

ROMA — Il ministero dell'Economia getta acqua sul fuoco. La riduzione delle tasse a cominciare dai redditi più bassi e le famiglie ci sarà, ma non c'è ancora alcun piano: né cifre, né interventi già programmati per il 2008, anche perché ora non ci sono i soldi. La Presidenza del Consiglio conferma solo la volontà di agire in quella direzione, come prevede anche la Finanziaria appena varata. «Il recupero dell'evasione darà margini importanti per una politica che favorisca una redistribuzione che, partendo dal basso, migliori i salari» dice il portavoce di Romano Prodi, Silvio Sircana. Da Palazzo Chigi, però, escludono che l'argomento sia all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del prossimo 28 dicembre, dedicato al decreto milleproroghe e a quello sulla sicurezza.

Il tema delle tasse resta però centrale nella nuova strategia che Romano Prodi ha in mente per la politica economica di questi ultimi tre anni di legislatura. Lo ha ribadito ieri il responsabile della politica fiscale, Vincenzo Visco, in un'intervista al «Sole 24 Ore», che il 2008 sarà l'anno dell'Irpef, e lo stesso ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, tre giorni fa in Parlamento aveva detto che si stanno aprendo i margini per la riduzione delle aliquote. Walter Veltroni, segretario del Partito democratico, si muove nella stessa direzione, ma spinge ancora di più.

«Il 2008 deve essere l'anno della crescita dell'economia e di quella dei salari» sostiene il leader del Pd, spiegando che per i redditi «si possono usare strumenti immediatamente efficaci, come l'aumento delle detrazioni». Anche i sindacati vogliono che il go-

verno passi dalle parole ai fatti. «Ci auguriamo che non si tratti solo di un annuncio. Sulla questione dei salari abbiamo una piattaforma e attendiamo di essere chiamati dal governo per un confronto» dice il segretario confederale della Cgil, Mariglia Maulucci. «Ben venga il piano del governo, ma è necessario che al più presto le dichiarazioni si traducano in un pia-

no operativo» sottolinea Pierpaolo Baretta, della Cisl.

Giulio Santagata, ministro per l'Attuazione del Programma, frena. «Abbiamo appena approvato la Finanziaria e dovremo continuare su quella strada, coi tempi e modi che ci consente la finanza pubblica, non è questione di ore...» dice Santagata. Lo stesso ragionamento che fanno al ministero dell'Economia. Le ipo-

tesi contenute nel piano, dalla dote fiscale per i figli, all'aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente, e l'intervento sulle aliquote Irpef sono state tutte considerate, ma prima della Finanziaria. Restano sempre valide come opzioni per il futuro, ma per gli sgravi ipotizzati oggi non c'è più nessuna copertura nel bilancio pubblico. Per il 2008 le risorse a disposizione, spiegano al Tesoro, sono state destinate dal governo e dalla maggioranza al taglio dell'Ici.

L'extra-gettito fiscale si riprodurrà nel 2008, ma in che misura è ancora tutto da capire. La Finanziaria, però, traccia una strada precisa: riduzione delle tasse sul lavoro dipendente a cominciare dai redditi bassi e le famiglie. E da lì si parte: ad aprile ci sarà una prima quantificazione dell'eventuale extra gettito da destinare a quegli obiettivi. Per il taglio delle aliquote, però, i soldi dovranno arrivare dalla riduzione della spesa pubblica. E su quel fronte non sarà facile trovare rapidamente quella decina di miliardi che servono per il riequilibrio cui punta l'esecutivo.

Mario Sensi